

con le sue poche forze di prenderla, si sospese sopra il piede; e già, che vide di non poter più conseguir l'oggetto principale, pensò almeno di soccorrere Sauona, che appunto allora i Genouesi batteuano alle strette, spignendoui seicento Fanti. Ma ne anche ciò gli venne fatto di ottenere. Cinta la trouarono da così forti trincee, e tutti li posti d'intorno cotanto occupati, che ritornarono indietro, ond'ei hauendo già terminate le sue facende, e vedendosi più sempre diminuito di militie, ritorse il cammino, & andò a mettersi dentro ad Alessandria. Allontanatosi appena, Sauona si arrese a' Genouesi; e'l Triultio, già veduto disperato il caso di esser più soccorso, fece il medesimo di se stesso, e del Castello, che fù, come pietra sempre esperimentata di scandalo, da' fondamenti spiantato. Applicatisi poscia il Doria, e gli altri principali à riformar' il Gouerno, procurarono toglierlo dal numero Popolare vniuersale. Ristrinsero i maneggi in poche delle più benestanti famiglie, e nuoui Magistrati instituirono. Riassunta, c'hebero la libertà, bramarono anche di conferuarcela. Benche pari, che nel debole vna sostenuta indifferenza sia vna sua riseruata seruitù, vinca de' Potenti, che si voglia, eglino la deliberarono nondimeno, e scelsero la Republica per buon mezzo presso al Rè di Francia, acciòche, deposto lo sdegno, si compiacesse à quella loro resolutione di acconsentire. Haueali, per dire il vero, il Senato, esortati in altri tempi alla medesima neutralità, con oggetto della loro quiete, e dell'vniuersale d'Italia; Ma ora non potè continouare nel medesimo consiglio. Si trouaua la Republica troppo vnita col Rè di Francia, ed erano troppo diuenuti causa propria sua gli aggrauij, che contra di loro egli pretendeua, per pregarlo, che assentisse ad vna cosa tanto à lui spiaceuole, ed inconfidente. In vece per ciò di sodisfar' i Genouesi de' richiesti officij, efficacemente esortolli nuouamente à gittarglisi nel seno, per racquistarne il patrocinio. Intanto trasferitosi San Polo in Alessandria, dopo fermatouisi qualche giorno, passò à Senazara, doue abboccossi col Duca d'Urbino, che vi s'era condotto anch'egli da Pavia per lo stesso effetto. Furono le loro consulte assai graui. Allettuali all'Impresa di Milano le debolezze, i tumulti, le disperationi, che v'eran dentro, Antonio da Leua indisposto; nè alcun'altro in sua vece sufficien te, per ordinare, nè dispositione in alcuno, per obbedire. All'incontro li disanimauano le loro proprie languidezze. Ponderauano, che, per prendere Milano, ancorche debole, e scarso di presidio, e con le dette confusioni dentro, non si poteua però farlo, se non con gran forze. Il Senato, stando lungi, e deliberando, com'è solito, con minor riflesso a' pericoli, eccitauali in ogni modo à farlo; Ma l'esperienza

sopra

*E ritorna  
in Alessandria.*

*Sauona si  
arrende a'  
Genouesi.  
Come anco  
il Castello  
di Genoua.  
Nuoue in-  
stitutioni  
di Gouer-  
no.*

*Abboccam-  
menti di  
San Polo,  
e Urbino à  
Senazara.*